

BERGAMO SCONVOLTA

Il ricordo carissimo dell'indimenticabile giornata del 26 aprile vissuta con il Papa pellegrino nelle nostre strade ha accresciuto il doloroso stupore e l'angoscia - Il Vescovo ha espresso la trepidazione e l'ansia della comunità bergamasca - La vita della città si è praticamente fermata al diffondersi della notizia - Numerosissime telefonate alla nostra redazione - Affollate le chiese

Una grande folla ha pregato col Vescovo in San Bartolomeo

Mons. Oggioni ha espresso l'angoscia e la trepidazione dell'intera comunità bergamasca - «Smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte» - «Ci uniamo profondamente con la preghiera e con l'affetto alla sua sofferenza» - Alla Messa tutte le autorità cittadine - Numerosissimi i giovani

Bergamo è sconvolta, indescrivibile l'emozione, l'impressione e lo sgomento che hanno colpito la città e tutta la provincia per l'attentato a Giovanni Paolo II. Il dolore, l'angoscia che si leggevano nei volti, l'incertezza e l'ansia che si sentivano nelle voci di tanti e tanti che ci hanno telefonato in redazione appena diffusa la notizia, sono resi ancora più profondi dal ricordo vivo e carissimo dell'incontro indimenticabile con il Papa che la terra di Papa Giovanni ha vissuto appena poco più di due settimane fa. Solo nella tarda serata, quando le notizie sulle condizioni del Santo Padre si sono fatte meno allarmanti di quanto non fossero in un primo tempo, l'angoscia che stringeva i cuori di tutti si è aperta alla speranza ed al ringraziamento al Signore assieme alle preghiere per la salute del Papa.

La notizia dell'attentato in Piazza S. Pietro e del ferimento del Papa era giunta alla popolazione attraverso le reti nazionali della radio e della televisione già alle 17,30, pochi minuti dopo il grave episodio. I bergamaschi sono rimasti come impietriti, dappoi non volevano credere, poi hanno cominciato a seguire con crescente commozione e con ansia silenziosa le notizie frammentarie e contraddittorie di questo incredibile fatto. Al nostro centralino hanno cominciato ad affluire decine e decine di telefonate di gente sbalottata che voleva sapere, avere una certezza di speranza, notizie più precise. Abbiamo sentito persone piangere, colpite nel loro affetto più profondo, nei loro sentimenti di fede e di devozione. Tanti cittadini sono venuti in redazione ed hanno espresso la loro commozione con un gesto, con una parola e poi solo con un silenzio pieno di angoscia e avido di speranza.

Si può dire non ci sia persona che, attraverso mezzi di comunicazione non abbia seguito attento dopo attimo la cronaca di questo momento incredibilmente doloroso, vissuto attraverso «fiat» e «teletext», corrispondenze trafelate, testimonianze dirette, notizie soprattutto che sembravano sempre contraddirsi e non dare mai una certezza alla Chiesa, tutti gli uomini; in particolare, oso dire, colpisce nei bergamaschi che da poco tempo lo abbiamo avuto pellegrino per le strade di Sotto il Monte, per le strade della nostra città. L'abbiamo visto così affettuoso, aperto a tutti, al mondo, agli uomini. Il Vescovo ha poi esortato alla preghiera per la salute del Papa e anche per questa società così piena di assassini, di terroristi, di uccisori. Mons. Oggioni ha concluso invitando tutti alla Messa che avrebbe celebrato alle 20,30 in San Bartolomeo, della quale riferiamo a parte.

Quando, verso le 18,45, sono arrivate le prime notizie più confortanti, che nessun organo vitale era stato colpito, è stata come un calore di fede. Nessuno, dopo quei momenti terribili, poteva essere più bello della notizia che Giovanni Paolo II poteva considerarsi fuori pericolo. Nelle chiese, i fedeli sono accorsi a migliaia per esprimere nella preghiera i sentimenti di questa giornata prima tanto triste e poi tanto gioiosa, pur nell'ansia delle prossime ore.

Appena diffuse la notizia autorità, enti pubblici, associazioni hanno espresso con telegrammi e comunicati lo sgomento di Bergamo.

La Giunta municipale, riunitasi in seduta straordinaria, «facendosi interprete dei sentimenti della Civica Amministrazione e della città di Bergamo, cui Sua Santità Giovanni Paolo II ha reso l'altissimo privilegio della Sua presenza il 26 aprile scorso», ha espresso «sgomento e dolore per l'escabrosa attentato verso Colui che è voce di amore e di speranza fra gli uomini e formula commossi sentimenti di partecipazione e di augurio per la salvezza della Sua vita e per la più

sollecita ripresa del Suo alto magistero».

Dal canto suo il sindaco Giorgio Zaccarelli ha telegrafato alla Segreteria di Stato del Vaticano: «La visita di Sua Santità a Bergamo il 26 aprile scorso aveva colmato i cuori di consolante speranza per una umanità più buona. La sconvolgente notizia dell'attentato mi addolora profondamente ma memore del suo paterno insegnamento rivolgo l'ultimo alla preghiera per la sua salvezza e perché la sua sofferenza sia per tutti i credenti impegno ad una sempre più sincera testimonianza cristiana».

L'Amministrazione provinciale ha inviato alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano il seguente telegramma: «Giunta provinciale colpita dal folle, sconsiderato gesto, esprime la più viva speranza e formula a Sua Santità voti augurali di pronta e completa guarigione. Borra, presidente Provincia di Bergamo».

Anche la Brigata Legnano, a firma del comandante, generale Goffredo Canino, ha inviato al Vescovo, mons. Oggioni un telegramma di partecipazione al dolore della Chiesa bergamasca.

Il «Movimento per la Vita» di Bergamo «è vicino, in questo terribile e smarrimento momento al Papa dell'uomo e della vita. Sono ancora vivi e immediati, nel nostro cuore, il gesto e la significanza della Sua recente presenza tra noi. Ha voluto proprio lui, qui nella nostra terra, porre il legame stretto con Papa Giovanni XXIII, col suo magistero di pace nelle terre abitate dall'uomo e nella convivenza stessa dell'uomo con l'uomo. Con la Redemptoris Hominis, con la Dives in misericordia e con la Sua parola comune, testimonia, Giovanni Paolo II continua a dire del vero umanesimo, quello che nasce dall'ispirazione e dalla testimonianza di Cristo». Il comunicato del Movimento per la Vita termina così: «In questo nostro tempo di falsi valori giocati troppo spesso sull'ideologia, sulla contrapposizione delle armi e sulla negazione dell'uomo, la via e la parola del Papa devono continuare ad essere per noi un punto di riferimento e di significato. Come Egli stesso ci ha ricordato, «Nel mondo, come lo troviamo oggi, quali criteri possiamo usare per vedere che i diritti di tutte le persone vengono rispettati? Quali beni possiamo offrire come terreno sul quale possano prosperare i diritti sociali e individuali? Indiscutibilmente questa base è la dignità della persona umana».

Il «Movimento Popolare» in un comunicato dice che «Giovanni Paolo II è il uomo che in questi ultimi anni in ogni continente più o meno altro ha testimoniato e indicato il cammino verso una società basata sulla giustizia, la fratellanza e la pace e stato vigorosamente colpito dal suo popolo. Un dolore profondo e ansia per un pronto ristabilimento sono i sentimenti che ci dominano in questo momento. E più acuto grida nella memoria e nel cuore il suo costante insegnamento: «La verità è la forza della pace». E' questo anche il momento perché tutti gli uomini di buona volontà rinnovino il loro impegno per questa pace, perché cessi il ciclo di violenza, di odio, di intolleranza che domina la nostra convivenza sociale e che ha armato, dopo tante altre, anche questa mano».

«Comunione e Liberazione» ieri sera ci ha inviato un comunicato nel quale dice che «Ogni coscienza di uomo si è levata indignata contro il più vile dei gesti che l'odi potesse suggerire: la verità è una comunicazione da mano di uomo. Colpire il Papa è colpire colui che è universalmente riconosciuto come simbolo di fraternità e di pace per l'umanità. Ma qu'è stato attentato - che ha colpito la persona di Giovanni Paolo II - è da imputare anche a responsabilità che nel nostro Paese, come in tutto il mondo, hanno volti e nomi da tutti riconosciuti. Sono i volti e i nomi di coloro che, servendosi dei giornali, dei mezzi di comunicazione radiotelevisivi, delle tribune politiche hanno scatenato contro i valori autentici dell'uomo una campagna di intolleranza isterica che non ha esitato a ricorre alla menzogna, alla mistificazione, al ricatto, per impedire che il limpido e sincero richiamo del Papa alla verità sull'uomo giungesse alla coscienza e al cuore del popolo. Questa volta però la verità ha gridato la sua parola contro il sangue, versato per renderle testimonianza». «Comunione e Liberazione» continua rilevando che in questo martirio

La trepidazione della cittadinanza, della diocesi, di tutti i bergamaschi, per la salute del Papa e la speranza che possa trasformarsi presto in gioioso ringraziamento sono state espresse dal nostro Vescovo, mons. Giulio Oggioni, alla S. Messa solenne comunitaria celebrata alle 20,30 in S. Bartolomeo, di fronte a centinaia e centinaia di fedeli in commosso e religioso raccoglimento.

Erano presenti tante, tante persone, di ogni condizione, di ogni età, soprattutto moltissimi giovani, affluite in sole due ore da tutta la città, sacerdoti, religiose, esponenti di associazioni cattoliche, con tutte le autorità, dal Prefetto dott. Arduini, con i parlamentari, al Sindaco di Bergamo, Giorgio Zaccarelli, al presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Borra. C'era davvero tutto il cuore in preghiera della gente bergamasca, raccolta attorno alla sofferenza del Pontefice in una unità ancora una volta, come pochi giorni fa per la visita a Bergamo, di profondo cristiano affetto per il Papa, per questo Papa.

Dopo la lettura del Vangelo, nel quale si è ricordato il passo in cui Cristo conferisce a Pietro il primato sulla Chiesa, mons. Oggioni si è rivolto ai fedeli con voce che manifestava il suo vivo dolore.

«Non una omelia ma un pensiero che si sforza di far ordine tra le molte impressioni, che si sforza di esprimere i sentimenti che affollano i cuori.

«La notizia dell'attentato al Papa ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciati dapprima increduli e ci ha immerosi poi in una grave ansietà per la sua vita. Se ora tale ansietà è diminuita e le speranze per la vita del Papa sono cresciute, non è diminuita però la nostra angoscia e il nostro dolore, qualche cosa che non si cancella dal nostro smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte; non è diminuita la nostra trepidazione per la salute del Papa.

COMUNICATO DELLA CURIA Preghiere nelle chiese per la salute del Papa

Dalla Curia Vescovile ci è pervenuto il seguente comunicato: Si raccomanda vivamente a tutti i Sacerdoti che in ogni Messa uniscano alla Colletta del giorno, quella per l'infirmità e inoltre che nella «preghiera dei fedeli», si invitino tutti i partecipanti ad innalzare a Dio fervide suppliche per una pronta e completa guarigione del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Il Vicario Generale Mons. Severo Bartolotti Il Vicario Episcopale Mons. Battista Rinaldi

«La notizia dell'attentato al Papa ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciati dapprima increduli e ci ha immerosi poi in una grave ansietà per la sua vita. Se ora tale ansietà è diminuita e le speranze per la vita del Papa sono cresciute, non è diminuita però la nostra angoscia e il nostro dolore, qualche cosa che non si cancella dal nostro smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte; non è diminuita la nostra trepidazione per la salute del Papa.

«Angoscia e trepidazione sono nel nostro cuore ed esse si trasformano cristianamente in preghiera.

«Preghiera per questa società e per questo paese: perché la vita vinca sulla morte, l'amore sull'odio, la

stima sul disprezzo, il rispetto sulla irrisione; per tutti gli uomini e anche per il Papa al quale è stata riservata, in questo tempo, una notte degli obbrobri come a Cristo prima della sua condanna! «Preghiera per la Chiesa e

per i cristiani: perché cresca in loro l'amore per l'uomo, per tutto l'uomo - la sua anima, la sua vita, la sua salute - per tutti gli uomini: cresca nella Chiesa l'amore per i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici, perché crescano in bontà e vi-

vano intensamente la conversione.

«Preghiamo per il Papa: questa sera ci pare di ripetere il gesto della comunità primitiva di Gerusalemme che pregava per Pietro messo in carcere; Giovanni Paolo II, successore di Pietro, è

stato messo dall'attentato nel carcere della sofferenza e della malattia. Noi preghiamo intensamente perché il Signore lo restituisca al suo ministero, lo restituisca alla sua Chiesa.

«Anche alla Chiesa di Dio che vive in Bergamo e che è sua, in modo particolare, perché da poco l'ha visitata, da poco è passato per le nostre strade, per queste strade - qui vicino a noi - ed è passato con affetto (come mi diceva poco fa un sacerdote).

«Ora il Papa soffre! Ricordo quanto mi disse dopo la celebrazione qui in centro città dopo la Messa sotto la pioggia battente: Santità, gli avevo fatto notare, ha dovuto soffrire! Mi rispose: Tutti abbiamo sofferto e ci voleva anche questo!

«Ora soffre! E noi ci uniamo profondamente con la preghiera e con l'affetto alla sua sofferenza! Con la preghiera a Cristo e con la preghiera alla Vergine».

E' seguita la «preghiera dei fedeli» nell'ordine degli Avvocati di Bergamo: «C'è da rimanere esterrefatti ed amareggiati non soltanto per la violenza portata contro la persona del Santo Padre, non soltanto per l'ingloriosa violenza nei confronti dei rappresentanti della Chiesa, ma anche perché ancora una volta liberamente circolano assassini e attentatori di ogni specie. Questo è il risultato di avere demolito i sistemi protettivi della nazione, distrutto i servizi di sicurezza e fatto del territorio nazionale un campo di battaglia, aperto a chiunque ed in qualsiasi modo».

«E' come se avessero ferito anche me»

Autorità e semplici cittadini ci hanno espresso il loro sgomento e il dolore resi ancora più profondi dal ricordo vivissimo del recente indimenticabile incontro di Papa Giovanni Paolo II con la terra di Papa Roncalli

Stupore, indignazione, dolore, speranza, sono i sentimenti che abbiamo raccolto subito dopo il doloroso episodio nelle dichiarazioni delle autorità cittadine e della gente comune, avvicinata per la strada.

In tutti è vivissimo il ricordo della giornata trascorsa in terra bergamasca dal Papa. Molti degli intervistati, soprattutto tra le autorità, hanno potuto vedere il Papa da vicino, baciarci la mano, sentire dal vivo la sua voce paterna. Proprio per questo ricordo incancellabile, proprio per questo diretto contatto con il successore di Pietro, il dolore e l'angoscia dei bergamaschi sono stati tanto più profondi e vissuti con intensa partecipazione.

Il prefetto dott. Mario Arduini: «Sono rimasto sconcertato: mai avrei pensato potesse accadere una cosa del genere. Siamo, purtroppo, vivendo un momento difficile e complesso non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo e tutto è possibile, ma mai avrei pensato che qualcuno potesse levare una mano contro il Papa, un uomo che si adopera per la pace tra tutti gli uomini. Posso spiegarvi un attentato contro un prefetto, un magistrato, un uomo di governo, ma non riesco a concepire un atto del genere contro il Santo Padre, a meno che non si pensi ad un atto di pazzia commesso da un individuo che non si rende conto di quanto stava facendo. Ho avuto la notizia dalla televisione e poi mi è giunta una comunicazione dal mio Ministero che mi ha raccomandato una stretta vigilanza per evitare che a questo atto inconsulto se ne aggiungano altri. Ho quindi avvertito le forze dell'ordine che hanno disposto particolari servizi».

Il sindaco di Bergamo Giorgio Zaccarelli: «L'incredibile attentato alla vita del Papa ha avuto una eco tuttora particolare a Bergamo, l'ultima città visitata da Sua Santità. Anche i meno sensibili alla vita religiosa hanno certamente provato una grande emozione. Un dolore ancora maggiore hanno provato naturalmente coloro che credono in questa figura eccezionale, che si sta tanto prodigando. Spero che il Santo Padre si possa riprendere presto e a pieno, per continuare la grande attività che sta svolgendo in favore dell'umanità. Confido che questo brutto episodio non possa arrestare la sua grande azione pastorale».

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Borra: «L'attentato al Papa ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciati dapprima increduli e ci ha immerosi poi in una grave ansietà per la sua vita. Se ora tale ansietà è diminuita e le speranze per la vita del Papa sono cresciute, non è diminuita però la nostra angoscia e il nostro dolore, qualche cosa che non si cancella dal nostro smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte; non è diminuita la nostra trepidazione per la salute del Papa.

«Angoscia e trepidazione sono nel nostro cuore ed esse si trasformano cristianamente in preghiera.

«Preghiera per questa società e per questo paese: perché la vita vinca sulla morte, l'amore sull'odio, la

va di una cautela che viene presa sempre quando grandi personalità si trovano fra la gente; però nel mio intimo ero convinto che mai nessuno avrebbe osato tentare qualche cosa contro il Santo Padre. Resta però il fatto che in questo mondo sconvolto, era anche possibile che uno più pazzo degli altri potesse alzare un arma contro il Papa. Sono sinceramente addolorato».

Il prof. Mario Biglioli, presidente diocesano dell'Associazione Cattolica: «Lo stupore è il primo stato d'animo provato, poi si è riflettuto un momento, ci si rende conto che ogni fatto non è mai casuale: né sul piano della Provvidenza di Dio né su quello delle cause umane. Mentre per il disegno di Dio noi ci raccogliamo in preghiera incapaci di cogliere significati immediati se non quello della croce, per quanto riguarda il piano umano non possiamo non pensare a quanto in questi giorni il Papa è stato oggetto di attacchi e di ironie. Così come Papa Giovanni è la punta dell'iceberg che ha espresso in un momento della storia tanta religiosità ma questa terra benedetta, così la mano armata di un dissennato forse è l'espressione di un'infezione di aggressività e di intolleranza che si è andata accumulando ed alimentando. Che il Signore non lo voglia: sarebbe un mattino minaccioso per l'umanità».

Il segretario provinciale della Dc, dott. Renato Fasolato: «La notizia dell'attentato al Papa mi ha profondamente sconvolto, perché non avrei mai pensato che mente umana potesse arrivare a concepire di colpire chi è universalmente ritenuto messaggero di pace, di giustizia e di amore. Voglio sperare che questo atto non sia riconducibile in qualche modo ai toni aspri ed al clima di intolleranza maturati in questo periodo contro colui che instancabilmente si rivolge alla coscienza degli uomini. Pregio Dio perché il Papa possa riprendere al più presto, con il suo alto magistero, il posto di guida illuminante per i cattolici e per il mondo intero».

Il dott. Sandro De Bernardi, capogruppo Dc in Consiglio provinciale: «Sconcertato dalla notizia dell'attentato al Santo Padre, sono certo di interpretare non solo il pensiero dei colleghi democristiani ma di tutti i cittadini bergamaschi nell'esprimere profonda esecrazione per l'immisericordioso gesto e nell'augurare che il Papa possa riprendere presto la sua alta

missione in un clima di ritrovata serenità che permetta a tutti gli uomini, pur nelle diverse posizioni ideologiche, di essere tutti uniti nell'auspicare una civiltà più umana».

L'augurio è che fatti del genere non avvengano mai più e che il senso umano e cristiano della vita abbia a prevalere per sempre».

Il comm. Gianfranco Agazzi, presidente dell'Associazione Artigiani: «Sono veramente sconvolto. Ricordo ancora con tanta commozione l'affettuoso incontro del Papa con la delegazione degli artigiani bergamaschi, recatisi in pellegrinaggio a Roma nell'autunno scorso. Giovanni Paolo II ha più volte testimoniato la sua attenzione per la nostra categoria, e lo ha fatto anche durante la sua recente visita a Bergamo. Seguiamo con ansia le notizie sulle condizioni di salute del Papa e la nostra preghiera è di un pronto ristabilimento con l'auspicio che cessi finalmente la

Al termine della S. Messa e prima di impartire la Benedizione, il Vescovo si è rivolto ancora una volta ai fedeli, esprimendo trepidazione e speranza per la salute del Papa, nella certezza che il Signore ascolterà le preghiere del mondo e dei bergamaschi. Ha ringraziato commosso per la numerosa presenza e per la partecipazione intensa, sottolineando come si sia avuto il segno del grande affetto per il Pontefice.

«Comunione e Liberazione» ieri sera ci ha inviato un comunicato nel quale dice che «Ogni coscienza di uomo si è levata indignata contro il più vile dei gesti che l'odi potesse suggerire: la verità è una comunicazione da mano di uomo. Colpire il Papa è colpire colui che è universalmente riconosciuto come simbolo di fraternità e di pace per l'umanità. Ma qu'è stato attentato - che ha colpito la persona di Giovanni Paolo II - è da imputare anche a responsabilità che nel nostro Paese, come in tutto il mondo, hanno volti e nomi da tutti riconosciuti. Sono i volti e i nomi di coloro che, servendosi dei giornali, dei mezzi di comunicazione radiotelevisivi, delle tribune politiche hanno scatenato contro i valori autentici dell'uomo una campagna di intolleranza isterica che non ha esitato a ricorre alla menzogna, alla mistificazione, al ricatto, per impedire che il limpido e sincero richiamo del Papa alla verità sull'uomo giungesse alla coscienza e al cuore del popolo. Questa volta però la verità ha gridato la sua parola contro il sangue, versato per renderle testimonianza». «Comunione e Liberazione» continua rilevando che in questo martirio

La trepidazione della cittadinanza, della diocesi, di tutti i bergamaschi, per la salute del Papa e la speranza che possa trasformarsi presto in gioioso ringraziamento sono state espresse dal nostro Vescovo, mons. Giulio Oggioni, alla S. Messa solenne comunitaria celebrata alle 20,30 in S. Bartolomeo, di fronte a centinaia e centinaia di fedeli in commosso e religioso raccoglimento.

Erano presenti tante, tante persone, di ogni condizione, di ogni età, soprattutto moltissimi giovani, affluite in sole due ore da tutta la città, sacerdoti, religiose, esponenti di associazioni cattoliche, con tutte le autorità, dal Prefetto dott. Arduini, con i parlamentari, al Sindaco di Bergamo, Giorgio Zaccarelli, al presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Borra. C'era davvero tutto il cuore in preghiera della gente bergamasca, raccolta attorno alla sofferenza del Pontefice in una unità ancora una volta, come pochi giorni fa per la visita a Bergamo, di profondo cristiano affetto per il Papa, per questo Papa.

Dopo la lettura del Vangelo, nel quale si è ricordato il passo in cui Cristo conferisce a Pietro il primato sulla Chiesa, mons. Oggioni si è rivolto ai fedeli con voce che manifestava il suo vivo dolore.

«Non una omelia ma un pensiero che si sforza di far ordine tra le molte impressioni, che si sforza di esprimere i sentimenti che affollano i cuori.

«La notizia dell'attentato al Papa ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciati dapprima increduli e ci ha immerosi poi in una grave ansietà per la sua vita. Se ora tale ansietà è diminuita e le speranze per la vita del Papa sono cresciute, non è diminuita però la nostra angoscia e il nostro dolore, qualche cosa che non si cancella dal nostro smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte; non è diminuita la nostra trepidazione per la salute del Papa.

«Angoscia e trepidazione sono nel nostro cuore ed esse si trasformano cristianamente in preghiera.

«Preghiera per questa società e per questo paese: perché la vita vinca sulla morte, l'amore sull'odio, la

stima sul disprezzo, il rispetto sulla irrisione; per tutti gli uomini e anche per il Papa al quale è stata riservata, in questo tempo, una notte degli obbrobri come a Cristo prima della sua condanna! «Preghiera per la Chiesa e

per i cristiani: perché cresca in loro l'amore per l'uomo, per tutto l'uomo - la sua anima, la sua vita, la sua salute - per tutti gli uomini: cresca nella Chiesa l'amore per i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici, perché crescano in bontà e vi-

vano intensamente la conversione.

«Preghiamo per il Papa: questa sera ci pare di ripetere il gesto della comunità primitiva di Gerusalemme che pregava per Pietro messo in carcere; Giovanni Paolo II, successore di Pietro, è

stato messo dall'attentato nel carcere della sofferenza e della malattia. Noi preghiamo intensamente perché il Signore lo restituisca al suo ministero, lo restituisca alla sua Chiesa.

«Anche alla Chiesa di Dio che vive in Bergamo e che è sua, in modo particolare, perché da poco l'ha visitata, da poco è passato per le nostre strade, per queste strade - qui vicino a noi - ed è passato con affetto (come mi diceva poco fa un sacerdote).

«Ora il Papa soffre! Ricordo quanto mi disse dopo la celebrazione qui in centro città dopo la Messa sotto la pioggia battente: Santità, gli avevo fatto notare, ha dovuto soffrire! Mi rispose: Tutti abbiamo sofferto e ci voleva anche questo!

«Ora soffre! E noi ci uniamo profondamente con la preghiera e con l'affetto alla sua sofferenza! Con la preghiera a Cristo e con la preghiera alla Vergine».

E' seguita la «preghiera dei fedeli» nell'ordine degli Avvocati di Bergamo: «C'è da rimanere esterrefatti ed amareggiati non soltanto per la violenza portata contro la persona del Santo Padre, non soltanto per l'ingloriosa violenza nei confronti dei rappresentanti della Chiesa, ma anche perché ancora una volta liberamente circolano assassini e attentatori di ogni specie. Questo è il risultato di avere demolito i sistemi protettivi della nazione, distrutto i servizi di sicurezza e fatto del territorio nazionale un campo di battaglia, aperto a chiunque ed in qualsiasi modo».

Il prof. Mario Biglioli, presidente diocesano dell'Associazione Cattolica: «Lo stupore è il primo stato d'animo provato, poi si è riflettuto un momento, ci si rende conto che ogni fatto non è mai casuale: né sul piano della Provvidenza di Dio né su quello delle cause umane. Mentre per il disegno di Dio noi ci raccogliamo in preghiera incapaci di cogliere significati immediati se non quello della croce, per quanto riguarda il piano umano non possiamo non pensare a quanto in questi giorni il Papa è stato oggetto di attacchi e di ironie. Così come Papa Giovanni è la punta dell'iceberg che ha espresso in un momento della storia tanta religiosità ma questa terra benedetta, così la mano armata di un dissennato forse è l'espressione di un'infezione di aggressività e di intolleranza che si è andata accumulando ed alimentando. Che il Signore non lo voglia: sarebbe un mattino minaccioso per l'umanità».

Il segretario provinciale della Dc, dott. Renato Fasolato: «La notizia dell'attentato al Papa mi ha profondamente sconvolto, perché non avrei mai pensato che mente umana potesse arrivare a concepire di colpire chi è universalmente ritenuto messaggero di pace, di giustizia e di amore. Voglio sperare che questo atto non sia riconducibile in qualche modo ai toni aspri ed al clima di intolleranza maturati in questo periodo contro colui che instancabilmente si rivolge alla coscienza degli uomini. Pregio Dio perché il Papa possa riprendere al più presto, con il suo alto magistero, il posto di guida illuminante per i cattolici e per il mondo intero».

Il dott. Sandro De Bernardi, capogruppo Dc in Consiglio provinciale: «Sconcertato dalla notizia dell'attentato al Santo Padre, sono certo di interpretare non solo il pensiero dei colleghi democristiani ma di tutti i cittadini bergamaschi nell'esprimere profonda esecrazione per l'immisericordioso gesto e nell'augurare che il Papa possa riprendere presto la sua alta

missione in un clima di ritrovata serenità che permetta a tutti gli uomini, pur nelle diverse posizioni ideologiche, di essere tutti uniti nell'auspicare una civiltà più umana».

L'augurio è che fatti del genere non avvengano mai più e che il senso umano e cristiano della vita abbia a prevalere per sempre».

Il comm. Gianfranco Agazzi, presidente dell'Associazione Artigiani: «Sono veramente sconvolto. Ricordo ancora con tanta commozione l'affettuoso incontro del Papa con la delegazione degli artigiani bergamaschi, recatisi in pellegrinaggio a Roma nell'autunno scorso. Giovanni Paolo II ha più volte testimoniato la sua attenzione per la nostra categoria, e lo ha fatto anche durante la sua recente visita a Bergamo. Seguiamo con ansia le notizie sulle condizioni di salute del Papa e la nostra preghiera è di un pronto ristabilimento con l'auspicio che cessi finalmente la

Al termine della S. Messa e prima di impartire la Benedizione, il Vescovo si è rivolto ancora una volta ai fedeli, esprimendo trepidazione e speranza per la salute del Papa, nella certezza che il Signore ascolterà le preghiere del mondo e dei bergamaschi. Ha ringraziato commosso per la numerosa presenza e per la partecipazione intensa, sottolineando come si sia avuto il segno del grande affetto per il Pontefice.

«Comunione e Liberazione» ieri sera ci ha inviato un comunicato nel quale dice che «Ogni coscienza di uomo si è levata indignata contro il più vile dei gesti che l'odi potesse suggerire: la verità è una comunicazione da mano di uomo. Colpire il Papa è colpire colui che è universalmente riconosciuto come simbolo di fraternità e di pace per l'umanità. Ma qu'è stato attentato - che ha colpito la persona di Giovanni Paolo II - è da imputare anche a responsabilità che nel nostro Paese, come in tutto il mondo, hanno volti e nomi da tutti riconosciuti. Sono i volti e i nomi di coloro che, servendosi dei giornali, dei mezzi di comunicazione radiotelevisivi, delle tribune politiche hanno scatenato contro i valori autentici dell'uomo una campagna di intolleranza isterica che non ha esitato a ricorre alla menzogna, alla mistificazione, al ricatto, per impedire che il limpido e sincero richiamo del Papa alla verità sull'uomo giungesse alla coscienza e al cuore del popolo. Questa volta però la verità ha gridato la sua parola contro il sangue, versato per renderle testimonianza». «Comunione e Liberazione» continua rilevando che in questo martirio

La trepidazione della cittadinanza, della diocesi, di tutti i bergamaschi, per la salute del Papa e la speranza che possa trasformarsi presto in gioioso ringraziamento sono state espresse dal nostro Vescovo, mons. Giulio Oggioni, alla S. Messa solenne comunitaria celebrata alle 20,30 in S. Bartolomeo, di fronte a centinaia e centinaia di fedeli in commosso e religioso raccoglimento.

Erano presenti tante, tante persone, di ogni condizione, di ogni età, soprattutto moltissimi giovani, affluite in sole due ore da tutta la città, sacerdoti, religiose, esponenti di associazioni cattoliche, con tutte le autorità, dal Prefetto dott. Arduini, con i parlamentari, al Sindaco di Bergamo, Giorgio Zaccarelli, al presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Borra. C'era davvero tutto il cuore in preghiera della gente bergamasca, raccolta attorno alla sofferenza del Pontefice in una unità ancora una volta, come pochi giorni fa per la visita a Bergamo, di profondo cristiano affetto per il Papa, per questo Papa.

Dopo la lettura del Vangelo, nel quale si è ricordato il passo in cui Cristo conferisce a Pietro il primato sulla Chiesa, mons. Oggioni si è rivolto ai fedeli con voce che manifestava il suo vivo dolore.

«Non una omelia ma un pensiero che si sforza di far ordine tra le molte impressioni, che si sforza di esprimere i sentimenti che affollano i cuori.

«La notizia dell'attentato al Papa ci ha colto di sorpresa e ci ha lasciati dapprima increduli e ci ha immerosi poi in una grave ansietà per la sua vita. Se ora tale ansietà è diminuita e le speranze per la vita del Papa sono cresciute, non è diminuita però la nostra angoscia e il nostro dolore, qualche cosa che non si cancella dal nostro smarrimento di fronte ad una società in cui è possibile una simile coltura di odio e di morte; non è diminuita la nostra trepidazione per la salute del Papa.

«Angoscia e trepidazione sono nel nostro cuore ed esse si trasformano cristianamente in preghiera.

«Preghiera per questa società e per questo paese: perché la vita vinca sulla morte, l'amore sull'odio, la

stima sul disprezzo, il rispetto sulla irrisione; per tutti gli uomini e anche per il Papa al quale è stata riservata, in questo tempo, una notte degli obbrobri come a Cristo prima della sua condanna! «Preghiera per la Chiesa e

per i cristiani: perché cresca in loro l'amore per l'uomo, per tutto l'uomo - la sua anima, la sua vita, la sua salute - per tutti gli uomini: cresca nella Chiesa l'amore per i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici, perché crescano in bontà e vi-

vano intensamente la conversione.

«Preghiamo per il Papa: questa sera ci pare di ripetere il gesto della comunità primitiva di Gerusalemme che pregava per Pietro messo in carcere; Giovanni Paolo II, successore di Pietro, è

stato messo dall'attentato nel carcere della sofferenza e della malattia. Noi preghiamo intensamente perché il Signore lo restituisca al suo ministero, lo restituisca alla sua Chiesa.

«Anche alla Chiesa di Dio che vive in Bergamo e che è sua, in modo particolare, perché da poco l'ha visitata, da poco è passato per le nostre strade, per queste strade - qui vicino a noi - ed è passato con affetto (come mi diceva poco fa un sacerdote).

«Ora il Papa soffre! Ricordo quanto mi disse dopo la celebrazione qui in centro città dopo la Messa sotto la pioggia battente: Santità, gli avevo fatto notare, ha dovuto soffrire! Mi rispose: Tutti abbiamo sofferto e ci voleva anche questo!

«Ora soffre! E noi ci uniamo profondamente con la preghiera e con l'affetto alla sua sofferenza! Con la preghiera a Cristo e con la preghiera alla Vergine».

E' seguita la «preghiera dei fedeli» nell'ordine degli Avvocati di Bergamo: «C'è da rimanere esterrefatti ed amareggiati non soltanto per la violenza portata contro la persona del Santo Padre, non soltanto per l'ingloriosa violenza nei confronti dei rappresentanti della Chiesa, ma anche perché ancora una volta liberamente circolano assassini e attentatori di ogni specie. Questo è il risultato di avere demolito i sistemi protettivi della nazione, distrutto i servizi di sicurezza e fatto del territorio nazionale un campo di battaglia, aperto a chiunque ed in qualsiasi modo».

Il prof. Mario Biglioli, presidente diocesano dell'Associazione Cattolica: «Lo stupore è il primo stato d'animo provato, poi si è riflettuto un momento, ci si rende conto che ogni fatto non è mai casuale: né sul piano della Provvidenza di Dio né su quello delle cause umane. Mentre per il disegno di Dio noi ci raccogliamo in preghiera incapaci di cogliere significati immediati se non quello della croce, per quanto riguarda il piano umano non possiamo non pensare a quanto in questi giorni il Papa è stato oggetto di attacchi e di ironie. Così come Papa Giovanni è la punta dell'iceberg che ha espresso in un momento della storia tanta religiosità ma questa terra benedetta, così la mano armata di un dissennato forse è l'espressione di un'infezione di aggressività e di intolleranza che si è andata accumulando ed alimentando. Che il Signore non lo voglia: sarebbe un mattino minaccioso per l'umanità».

Il segretario provinciale della Dc, dott. Renato Fasolato: «La notizia dell'attentato al Papa mi ha profondamente sconvolto, perché non avrei mai pensato che mente umana potesse arrivare a concepire di colpire chi è universalmente ritenuto messaggero di pace, di giustizia e di amore. Voglio sperare che questo atto non sia riconducibile in qualche modo ai toni aspri ed al clima di intolleranza maturati in questo periodo contro colui che instancabilmente si rivolge alla coscienza degli uomini. Pregio Dio perché il Papa possa riprendere al più presto, con il suo alto magistero, il posto di guida illuminante per i cattolici e per il mondo intero».

Il dott. Sandro De Bernardi, capogruppo Dc in Consiglio provinciale: «Sconcertato dalla notizia dell'attentato al Santo Padre, sono certo di interpretare non solo il pensiero dei colleghi democristiani ma di tutti i cittadini bergamaschi nell'esprimere profonda esecrazione per l'immisericordioso gesto e nell'augurare che il Papa possa riprendere presto la sua alta

missione in un clima di ritrovata serenità che permetta a tutti gli uomini, pur nelle diverse posizioni ideologiche, di essere tutti uniti nell'auspicare una civiltà più umana».

L'augurio è che fatti del genere non avvengano mai più e che il senso umano e cristiano della vita abbia a prevalere per sempre».

Il comm. Gianfranco Agazzi, presidente dell'Associazione Artigiani: «Sono veramente sconvolto. Ricordo ancora con tanta commozione l'affettuoso incontro del Papa con la delegazione degli artigiani bergamaschi, recatisi in pellegrinaggio a Roma nell'autunno scorso. Giovanni Paolo II ha più volte testimoniato la sua attenzione per la nostra categoria, e lo ha fatto anche durante la sua recente visita a Bergamo. Seguiamo con ansia le notizie sulle condizioni di salute del Papa e la nostra preghiera è di un pronto ristabilimento con l'auspicio che cessi finalmente la

Al termine della S. Messa e prima di impartire